

**Votazione popolare
del 29 novembre 2009
Spiegazioni del Consiglio federale**

- 1 Finanziamento speciale
del traffico aereo**
- 2 Iniziativa popolare
«Per il divieto di esportare
materiale bellico»**
- 3 Iniziativa popolare
«Contro l'edificazione di
minareti»**



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Su che cosa si vota?

Finanziamento speciale per compiti connessi al traffico aereo

Attualmente, il prodotto dell'imposta sui carburanti utilizzati per l'aviazione viene versato da un lato alla cassa generale della Confederazione e, dall'altro, a favore del traffico stradale. Consiglio federale e Parlamento propongono di modificare l'articolo 86 della Costituzione federale in modo che questi proventi possano in futuro essere versati alla cassa generale della Confederazione e a favore del traffico aereo.

**Primo
oggetto**

Spiegazioni	pagine	4–11
Testo in votazione	pagina	8

Iniziativa popolare «Per il divieto di esportare materiale bellico»

L'iniziativa chiede il divieto delle esportazioni di beni d'armamento e vuole che la Confederazione promuova gli sforzi internazionali a favore del disarmo e del controllo degli armamenti. Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa senza proporre un controprogetto.

**Secondo
oggetto**

Spiegazioni	pagine	12–21
Testo in votazione	pagine	17–18

Iniziativa popolare «Contro l'edificazione di minareti»

L'iniziativa vuole vietare l'edificazione di minareti in Svizzera. Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa senza proporre un controprogetto poiché essa viola determinati diritti fondamentali e non risolve alcun problema, creandone invece altri.

**Terzo
oggetto**

Spiegazioni	pagine	22–29
Testo in votazione	pagina	26

Finanziamento speciale per compiti connessi al traffico aereo

La domanda che figura sulla scheda è la seguente:

Volete accettare il decreto federale del 3 ottobre 2008
concernente la **creazione di un sistema di finanziamento speciale
per compiti connessi al traffico aereo?**

**Consiglio federale e Parlamento raccomandano di accettare il
progetto.**

Il Consiglio nazionale ha adottato il progetto con 124 voti
contro 63 e 4 astensioni; il Consiglio degli Stati con 33 voti
contro 7 e 3 astensioni.

L'essenziale in breve

La Confederazione riscuote un'imposta e un supplemento su tutti i carburanti, compresi quelli utilizzati nel traffico aereo. In quest'ultimo ambito sottostanno all'imposta i voli interni e i voli privati, ma non i voli commerciali all'estero. Attualmente, il prodotto dell'imposta sui carburanti per l'aviazione è destinato da un lato alla cassa generale della Confederazione (50% del prodotto netto) e, dall'altro, a favore del traffico stradale (50% del prodotto netto e 100% del supplemento sull'imposta).

Normativa
attuale

La modifica dell'articolo 86 della Costituzione consentirà di garantire la trasparenza riguardo all'imposizione dei carburanti utilizzati nel traffico aereo, dal momento che i proventi dell'imposta andranno a vantaggio del sistema di trasporto che paga questa imposta. La regolamentazione sarà quindi uguale a quella concernente il traffico stradale. La metà del prodotto netto confluirà nella cassa federale. L'altra metà e tutto il supplemento andranno a favore dell'aviazione, vale a dire in totale circa 40 milioni di franchi all'anno. Questo importo servirà a finanziare provvedimenti di sicurezza tecnica, di protezione dagli attacchi terroristici e di protezione dell'ambiente.

La modifica
proposta

Consiglio federale e Parlamento sostengono il progetto. È corretto riversare all'aviazione una parte delle imposte che essa paga. La modifica non comporterà tasse supplementari né per i consumatori né per l'economia.

Posizione del
Consiglio federale
e del Parlamento

Il progetto in dettaglio

Nel rapporto sulla politica aeronautica della Svizzera, pubblicato nel 2004, il Consiglio federale ha fissato gli obiettivi seguenti: il traffico aereo deve svilupparsi rispettando al meglio gli imperativi dello sviluppo sostenibile; deve inoltre assicurare collegamenti ottimali tra la Svizzera e i grandi centri internazionali e garantire un livello di sicurezza elevato nel confronto europeo. Per poter raggiungere questi obiettivi, l'aviazione deve beneficiare di condizioni quadro favorevoli che ne aumentino in particolare la competitività. A tal fine il Consiglio federale ha proposto di destinare all'aviazione i proventi dell'imposta sui carburanti utilizzati nel traffico aereo. Questa misura consentirà di eliminare la disparità di trattamento tra il traffico aereo e il traffico stradale.

Abolire
una disparità
di trattamento

Attualmente, la metà del prodotto netto dell'imposta sui carburanti utilizzati nell'aviazione confluisce nella cassa generale della Confederazione, mentre l'altra metà e tutto il supplemento riscosso sull'imposta sono destinati al traffico stradale. In Svizzera sottostanno all'imposta i voli interni e i voli privati. I voli commerciali all'estero ne sono invece esentati, in virtù di una convenzione dell'Organizzazione dell'aviazione civile dell'ONU firmata dalla Svizzera.

Imposizione
dei carburanti
per l'aviazione

Il progetto di finanziamento speciale¹ per compiti connessi al traffico aereo crea la base giuridica che consente di ripartire diversamente i proventi. Dal momento che la riscossione e la destinazione dell'imposta sui carburanti sono disciplinate nell'articolo 86 della Costituzione federale, questa disposizione deve essere modificata e, come ogni modifica costituzionale, deve essere sottoposta all'approvazione del Popolo e dei Cantoni. La nuova norma prevede di destinare al traffico aereo la parte dei proventi dell'imposta sui carburanti per l'aviazione

Nuova
ripartizione
del prodotto
dell'imposta

¹ Per finanziamento speciale si intende la destinazione vincolata dei proventi per la realizzazione di un determinato compito.

che attualmente va a vantaggio del traffico stradale. La disposizione stabilisce inoltre i compiti per i quali dovranno essere utilizzati questi fondi nel settore del traffico aereo: serviranno a finanziare provvedimenti volti a promuovere un elevato livello di sicurezza tecnica, provvedimenti volti a prevenire attacchi terroristici e provvedimenti di protezione dell'ambiente.

Il Parlamento disciplinerà in seguito, a livello di legge, i provvedimenti concreti che saranno finanziati con i fondi provenienti dall'imposta sui carburanti per l'aviazione. Si prevede di accordare contributi finanziari nei seguenti settori: sicurezza aerea negli aerodromi regionali (miglioramento della sicurezza tecnica), controllo dei passeggeri e dei bagagli negli aeroporti (protezione dagli attacchi terroristici) e posa di finestre insonorizzate negli immobili esposti al rumore del traffico aereo (protezione ambientale).

Destinazione
concreta
dei proventi

Il prodotto lordo dell'imposta sui carburanti utilizzati nell'aviazione ammonta in media a 60 milioni di franchi l'anno. Se il progetto viene accettato, dopo deduzione della parte destinata alla cassa generale della Confederazione rimangono circa 40 milioni di franchi per l'aviazione. La chiave di ripartizione di questi fondi sarà stabilita dal Parlamento. Si prevede di destinarne la metà per provvedimenti di sicurezza tecnica (vale a dire circa 20 milioni di franchi), e il rimanente per provvedimenti di protezione dagli attacchi terroristici (10 milioni di franchi) e di protezione ambientale (10 milioni di franchi).

Chiave di
ripartizione

Con la nuova normativa, i proventi del finanziamento speciale per il traffico stradale diminuiranno di circa 40 milioni di franchi l'anno, il che rappresenta l'1,3 per cento del prodotto totale dell'imposta sui carburanti destinato al traffico stradale.

Riduzione
dei proventi
destinati al
traffico stradale



Testo in votazione

Decreto federale concernente la creazione di un sistema di finanziamento speciale per compiti connessi al traffico aereo

del 3 ottobre 2008

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto il messaggio del Consiglio federale del 29 agosto 2007¹,
decreta:

I

La Costituzione federale² è modificata come segue:

Art. 86 cpv. 3 frase introduttiva, 3^{bis} e 4

³ [La Confederazione] Impiega la metà del prodotto netto dell'imposta di consumo sui carburanti, eccetto i carburanti per l'aviazione, nonché il prodotto netto della tassa d'utilizzazione delle strade nazionali per i seguenti compiti e spese connessi alla circolazione stradale:

^{3bis} Impiega la metà del prodotto netto dell'imposta di consumo sui carburanti per l'aviazione per i seguenti compiti e spese connessi al traffico aereo:

- a. contributi a provvedimenti di protezione dell'ambiente resi necessari dal traffico aereo;
- b. contributi a provvedimenti di sicurezza volti a prevenire atti illeciti compiuti contro il traffico aereo, segnatamente attacchi terroristici e dirottamenti aerei, purché l'adozione di tali provvedimenti non spetti alle autorità pubbliche;
- c. contributi a provvedimenti volti a promuovere un elevato livello di sicurezza tecnica nel traffico aereo.

⁴ Se i mezzi per i compiti e le spese connessi alla circolazione stradale e al traffico aereo non bastano, la Confederazione riscuote un supplemento sull'imposta di consumo per i relativi carburanti.

II

Il presente decreto sottostà all'approvazione del Popolo e dei Cantoni.

¹ FF 2007 5789

² RS 101

Le deliberazioni in Parlamento

L'idea di destinare una parte del prodotto dell'imposta sui voli interni e sui voli privati al finanziamento di compiti connessi al traffico aereo non è stata contestata dalle Camere federali. Si è discusso invece se stabilire nella Costituzione la destinazione concreta di questi fondi o se disciplinarla invece successivamente nella legge e in che modo.

Prodotto
dell'imposta
a favore
dell'aviazione

Le due Camere hanno esaminato diverse soluzioni per la destinazione concreta dei proventi. La proposta di destinare una parte del prodotto dell'imposta sui carburanti utilizzati nel traffico aereo per provvedimenti di sicurezza tecnica e di protezione della popolazione contro il rumore degli aerei è stata sostenuta a larga maggioranza.

Destinazione
concreta
dei proventi

La destinazione di una parte del prodotto dell'imposta sui carburanti per il finanziamento di provvedimenti di sicurezza assunti sinora dagli aeroporti (come il controllo dei passeggeri e dei bagagli o la sorveglianza degli aerei) è stata invece oggetto di vivaci discussioni. La maggioranza si è pronunciata a favore di questa soluzione perché consente di sostenere in particolare gli aerodromi regionali sgravandoli di queste spese. Una minoranza ha criticato il fatto che la diminuzione degli oneri dell'aviazione comporterebbe un aumento degli oneri della Confederazione dell'ordine di circa 40 milioni di franchi.

Sostegno
agli aerodromi
regionali:
un provvedimento
controverso

Gli argomenti del Consiglio federale

Uno dei principali obiettivi della politica aeronautica svizzera è di garantire collegamenti ottimali tra la Svizzera e i grandi centri internazionali e di rafforzare in tal modo la piazza economica svizzera. Destinando all'aviazione i proventi dell'imposta sui carburanti utilizzati nel traffico aereo, che attualmente vanno a favore del traffico stradale, si potrà migliorare la competitività del settore aereo. Questi proventi consentiranno in particolare di finanziare provvedimenti nei settori della sicurezza e della protezione ambientale. Il Consiglio federale sostiene il progetto in particolare per i seguenti motivi.

L'aviazione è molto importante per l'economia svizzera. È un elemento essenziale della nostra politica economica esterna e un fattore fondamentale per la nostra piazza economica. Un obiettivo centrale della politica aeronautica svizzera è di garantire collegamenti ottimali tra il nostro Paese e i grandi centri internazionali. Per consentire all'industria aeronautica svizzera di raggiungere questo obiettivo, è indispensabile sostenerla, vista la forte pressione sui costi nella concorrenza internazionale. Di qui la proposta di destinarle la parte del prodotto dell'imposta sui carburanti per l'aviazione che viene attualmente versata al traffico stradale. Questi fondi dovranno essere utilizzati nel rispetto degli imperativi dello sviluppo sostenibile.

I proventi dell'imposta sui carburanti utilizzati nell'aviazione sono relativamente modesti rispetto al prodotto totale dell'imposta sui carburanti, che ammonta a oltre tre miliardi di franchi. Consentiranno tuttavia di finanziare provvedimenti che renderanno il traffico aereo più sicuro e più rispettoso dell'ambiente. Il progetto elimina inoltre la disparità di trattamento tra il traffico stradale e il traffico aereo.

Rafforzare
la competitività
dell'aviazione

Rendere il
traffico aereo
più sicuro
e più rispettoso
dell'ambiente

Un no al progetto penalizzerebbe in particolare gli aerodromi regionali. Senza queste risorse supplementari, i costi della sicurezza aerea negli aerodromi regionali non saranno più coperti, perché entreranno in vigore norme europee che non autorizzano più il cofinanziamento del servizio di sicurezza aerea degli aerodromi regionali da parte del servizio di sicurezza aerea degli aeroporti nazionali. Se il progetto viene respinto, gli aerodromi regionali dovranno trovare altre fonti di finanziamento o abolire determinanti compiti di sicurezza aerea. Queste misure sarebbero tuttavia contrarie agli sforzi messi in atto dalla Confederazione per aumentare la sicurezza generale del traffico aereo in Svizzera e quindi anche negli aerodromi regionali.

La sicurezza
aerea negli
aerodromi regionali
è minacciata

Per tutte queste ragioni, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di accettare il progetto.

Iniziativa popolare

«Per il divieto di esportare materiale bellico»

La domanda che figura sulla scheda è la seguente:

Volete accettare l'iniziativa popolare
«Per il divieto di esportare materiale bellico»?

Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa.

Il Consiglio nazionale ha respinto l'iniziativa con 131 voti contro 63 senza astensioni, il Consiglio degli Stati con 35 voti contro 7 e 3 astensioni.

L'essenziale in breve

La Svizzera dispone tradizionalmente di un'importante industria degli armamenti. Quest'ultima fornisce all'esercito svizzero armamenti e servizi di manutenzione ed esporta materiale bellico. Nel 2007, il valore aggiunto di queste esportazioni ammontava a circa 500 milioni di franchi (ultimi dati disponibili). Lo stesso anno, la sola produzione di materiale d'armamento destinato all'esportazione occupava circa 5100 lavoratori.

Industria degli armamenti: importante per l'economia e l'esercito

Obiettivo principale dell'iniziativa è vietare l'esportazione di beni d'armamento. Secondo il comitato d'iniziativa, sotto il profilo economico la Svizzera non necessita di queste esportazioni. Per attenuare le conseguenze di questo divieto sull'economia e l'impiego, l'iniziativa prevede che la Confederazione sostenga per dieci anni le regioni e i lavoratori colpiti.

Che cosa chiede l'iniziativa?

Il Consiglio federale e il Parlamento respingono l'iniziativa. Essa mette in pericolo un'industria importante e migliaia di posti di lavoro. Senza la possibilità di esportare, l'industria degli armamenti non sarebbe in grado di sopravvivere. Il sostegno previsto per compensare le conseguenze economiche, incluse le perdite fiscali e quelle sopportate dalle assicurazioni sociali, costerebbe alla Confederazione più di 500 milioni di franchi. Infine, l'iniziativa minaccia la sicurezza della Svizzera: in caso di crisi o di guerra, il nostro Paese si troverebbe, per quanto riguarda il suo armamento, in una situazione di dipendenza totale e unilaterale.

Posizione del Consiglio federale e del Parlamento

Il progetto in dettaglio

La pubblicazione delle statistiche sulle esportazioni di materiale bellico nel 2005 ha indotto il Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSsE) a domandare un divieto generale delle esportazioni di armi. Il 21 settembre 2007, il comitato d'iniziativa «Coalizione contro le esportazioni di materiale bellico» ha depositato la presente iniziativa popolare. Questa formula tre esigenze principali.

Genesi
dell'iniziativa

In primo luogo, chiede che la Confederazione sostenga e incoraggi gli sforzi internazionali a favore del disarmo e del controllo degli armamenti. Questa esigenza nei confronti della Confederazione è formulata in modo generico senza che siano precisate la forma e la portata delle misure di sostegno.

Promuovere
il disarmo
e il controllo
degli armamenti

In secondo luogo, l'iniziativa chiede un divieto di esportazione e di transito dei beni d'armamento. Il divieto comprende ad esempio i cannoni di difesa contraerea, gli aerei militari di addestramento o i simulatori militari e i relativi beni immateriali (competenze specifiche e conoscenze tecnologiche). Parimenti devono essere proibiti la mediazione e il commercio dei beni citati con destinatari aventi sede o domicilio all'estero. Queste disposizioni entrerebbero immediatamente in vigore in caso di accettazione dell'iniziativa.

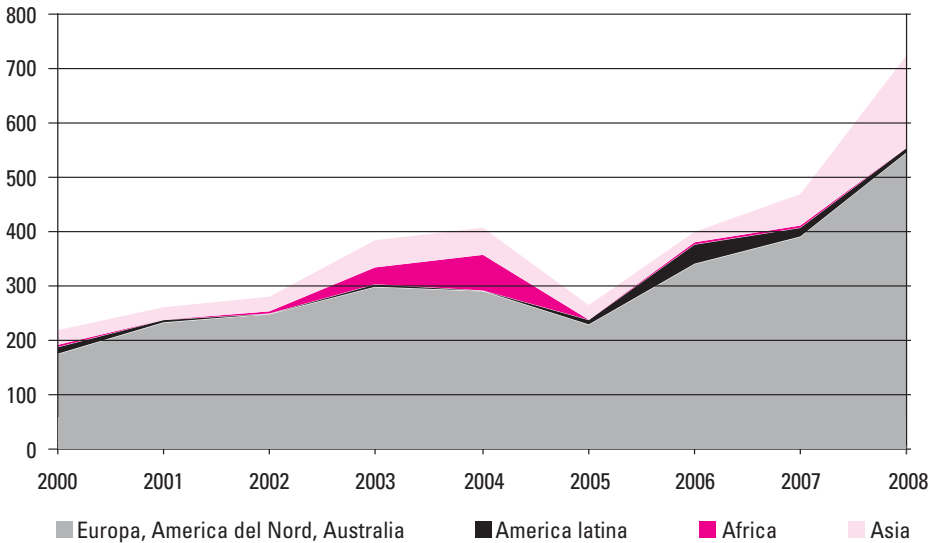
Vietare
l'esportazione
e il transito
dei beni
d'armamento

In terzo luogo, l'iniziativa prevede che la Confederazione sostenga per dieci anni le regioni e gli impiegati interessati; le misure collaterali dovrebbero compensare le ripercussioni del divieto sull'economia e l'impiego. Il testo dell'iniziativa non specifica le modalità di questo sostegno. Il Parlamento dovrebbe quindi dapprima legiferare.

Misure collaterali:
sostegno della
Confederazione

Esportazioni svizzere d'armamenti: controlli efficaci e trasparenti

Materiale bellico: esportazione per continente (in milioni di franchi)



- **La Svizzera applica criteri d'autorizzazione severi per l'esportazione di materiale bellico.** Sono ad esempio escluse forniture di armi a parti in conflitto o a Stati nei quali i diritti dell'uomo sono sistematicamente e gravemente violati. Non è altresì possibile fornire armi belliche ai Paesi meno sviluppati.
- **Contrariamente a molti altri Stati europei, la Svizzera autorizza solo con molta prudenza l'esportazione di materiale bellico verso l'Africa, l'Asia, il Vicino Oriente e l'America Latina.** La primavera scorsa, il Consiglio federale ha respinto diverse domande d'esportazione verso il Vicino Oriente e l'Asia a causa della situazione dei diritti dell'uomo in determinati Paesi.

- **In passato la maggior parte (più del 75%) del materiale bellico è stato esportato verso Stati che condividono valori analoghi a quelli della Svizzera:** fra questi l'Australia, l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Finlandia, la Germania, gli Stati Uniti e la Svezia.
- **La Svizzera è all'avanguardia quanto a trasparenza nelle esportazioni di armi leggere e di piccolo calibro.** L'istituto ginevrino indipendente *Graduate Institute of International and Development Studies* (studi internazionali sulle questioni legate allo sviluppo) analizza ogni anno il grado di trasparenza dei Paesi nelle esportazioni di armi leggere e di piccolo calibro. Nel 2009, la Svizzera figurava al primo posto.
Per maggiori informazioni: www.smallarmssurvey.org.
- **In caso di abusi, la Svizzera adotta immediatamente provvedimenti.**
Rispetto al numero elevato di domande di esportazione accolte, gli abusi sono molto rari. Due anni or sono, un aereo militare da addestramento consegnato dalla Svizzera è stato utilizzato abusivamente in Ciad; alcuni anni fa inoltre, alcuni obici blindati provenienti dalla Svizzera sono stati ceduti al Marocco senza autorizzazione. Il Consiglio federale ha subito ordinato il blocco delle esportazioni, adottando provvedimenti unilaterali e inasprendo le disposizioni legali.

Per maggiori informazioni sul controllo delle esportazioni dei beni d'armamento: www.esportazionearmamenti.admin.ch



Testo in votazione

Decreto federale sull'iniziativa popolare «Per il divieto di esportare materiale bellico»

del 12 giugno 2009

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto l'articolo 139 capoverso 3 della Costituzione federale¹;
esaminata l'iniziativa popolare federale «Per il divieto di esportare materiale
bellico», depositata il 21 settembre 2007²;
visto il messaggio del Consiglio federale del 27 agosto 2008³,
decreta:

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare del 21 settembre 2007 «Per il divieto di esportare materiale
bellico» è valida ed è sottoposta al voto del Popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa ha il seguente tenore:

I

La Costituzione federale è modificata come segue:

Art. 107 cpv. 3 (nuovo)

³ [La Confederazione] Sostiene e promuove gli sforzi internazionali nel settore del
disarmo e del controllo degli armamenti.

Art. 107a (nuovo) Esportazione di materiale bellico e di beni militari speciali

¹ Sono vietati l'esportazione e il transito dei beni seguenti:

- a. materiale bellico, comprese le armi leggere e di piccolo calibro e le relative munizioni;
- b. beni militari speciali;
- c. beni immateriali, comprese le tecnologie, di importanza fondamentale per lo sviluppo, la produzione o l'utilizzazione di beni di cui alle lettere a e b, salvo che siano accessibili al pubblico o servano alla ricerca scientifica fondamentale.

² Sono esclusi dal divieto di esportazione e di transito gli apparecchi per lo sminamento umanitario nonché le armi da sport e le armi da caccia incontestabilmente ri-

¹ RS 101

² FF 2007 6565

³ FF 2008 6609



conoscibili come tali e che in quella versione non siano anche armi da combattimento, e le relative munizioni.

³ È esclusa dal divieto l'esportazione di beni di cui al capoverso 1 da parte di autorità federali, cantonali o comunali sempre che i beni restino di loro proprietà e siano utilizzati da chi presta servizio per loro conto, e vengano successivamente reimportati.

⁴ La mediazione e il commercio di beni di cui ai capoversi 1 e 2 sono vietati se il destinatario ha sede o domicilio all'estero.

II

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono modificate come segue:

Art. 197 n. 8⁴ (nuovo)

*8. Disposizione transitoria dell'art. 107a
(Esportazione di materiale bellico e di beni militari speciali)*

¹ La Confederazione sostiene, durante dieci anni dopo l'accettazione dell'iniziativa popolare federale «Per il divieto di esportare materiale bellico» da parte del Popolo e dei Cantoni, le regioni e gli impiegati colpiti dalle conseguenze dei divieti di cui all'articolo 107a.

² Dopo l'accettazione degli articoli 107 capoverso 3 e 107a da parte del Popolo e dei Cantoni non sono più rilasciate nuove autorizzazioni per le attività di cui all'articolo 107a.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al Popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

⁴ La numerazione definitiva della disposizione transitoria relativa al presente articolo sarà stabilita dopo la votazione.

Gli argomenti del Comitato d'iniziativa

Sì al divieto di esportare materiale bellico

Carri armati Mowag in **Afghanistan**, grante a mano Ruag in **Iraq** o aerei Pilatus in **Darfur**: in tutto il mondo le armi svizzere continuano a uccidere civili innocenti. L'anno scorso il principale cliente della nostra industria degli armamenti è stato proprio il **Pakistan**, scenario di molti conflitti. Non si può quindi parlare di pratica restrittiva in materia di autorizzazioni. La neutralità e la tradizione umanitaria della Svizzera sono messe in dubbio.

Il divieto di esportare materiale bellico sarebbe economicamente sostenibile: in totale il materiale bellico e i «beni militari speciali» rappresentano **solamente lo 0,44 per cento delle esportazioni svizzere di merci**. L'iniziativa non riguarda i beni a doppio uso. Le regioni e i lavoratori interessati riceveranno per dieci anni un aiuto per riconvertirsi all'economia civile.

Anche la giustificazione militare per l'esportazione di armi non è abbastanza convincente: in caso di guerra la Svizzera non potrebbe comunque contare sulla «**propria**» **industria degli armamenti**. Da diverso tempo Oerlikon Contraves appartiene infatti all'industria **tedesca Rheinmetall**, mentre l'**americana General Dynamics** è proprietaria di Mowag.

Con il divieto di esportare materiale bellico la Svizzera darebbe un segnale forte **contro le guerre nel mondo** e guadagnerebbe nuova credibilità a livello internazionale. Diffidate del pessimismo propagandistico della lobby degli armamenti e **votate Sì** all'iniziativa popolare per il divieto di esportare materiale bellico!

Per maggiori informazioni:
www.materialebellico.ch



Su 100 franchi di merci esportate dalla Svizzera, meno di 45 centesimi provengono dall'industria degli armamenti (fonte: SECO/BAK Basel Economics).



Armi: la Svizzera ha ben di meglio da esportare.

Gli argomenti del Consiglio federale

Per il Consiglio federale, la promozione della sicurezza e della pace nel mondo, il rispetto dei diritti dell'uomo e il promozione della prosperità sono obiettivi fondamentali della nostra politica estera. La politica in materia di esportazione di armamento deve tenere conto di questi principi. Ma deve anche considerare gli interessi della Svizzera in materia di difesa nazionale e di sicurezza senza trascurare gli aspetti economici. Il Consiglio federale respinge l'iniziativa in particolare per i seguenti motivi.

La ricerca di nuove tecnologie e nuovi materiali riveste un ruolo importante per l'industria degli armamenti. L'iniziativa minaccia questo settore industriale innovativo e provoca una perdita delle corrispondenti competenze. Oltre alle grandi aziende di armamenti sono minacciate anche numerose piccole e medie imprese. Sono aziende fornitrici che non fabbricano necessariamente materiale bellico, ma che tuttavia subirebbero perdite in caso di accettazione dell'iniziativa. Quest'iniziativa minaccia pertanto migliaia di posti di lavoro sia nell'industria degli armamenti sia nelle aziende fornitrici. I Cantoni di Zurigo, Berna, Turgovia, Lucerna e Nidvaldo sarebbero i più colpiti. Oltre al materiale bellico, molte aziende fabbricano anche beni civili. Le conseguenze economiche di un divieto d'esportazione sarebbero pertanto percepibili in altri settori diversi dall'industria degli armamenti.

Posti di lavoro
e un'industria
innovativa
minacciati

Un divieto totale di esportare materiale bellico minaccerebbe la sicurezza della Svizzera. In caso di crisi e di guerra, l'industria indigena contribuisce a garantire un approvvigionamento sufficiente in materiale bellico. Ma il fabbisogno dell'esercito svizzero è troppo esiguo per consentire all'industria indigena di sopravvivere. Un divieto d'esportazione, quindi, obbligherebbe le aziende a chiudere o a trasferire la produzione all'estero. L'esercito svizzero dipenderebbe pertanto interamente da altri Stati.

La sicurezza
della Svizzera
minacciata

Il sostegno della Confederazione sull'arco di dieci anni previsto dall'iniziativa comporterebbe un costo di 500 milioni di franchi se si includono le perdite fiscali e quelle delle assicurazioni sociali. D'altronde, è per lo meno discutibile distruggere dapprima un settore industriale innovativo con un divieto d'esportazione per poi compensare mediante fondi statali i danni che ne risultano. In caso di accettazione dell'iniziativa, un sostegno finanziario immediato sarebbe impossibile poiché mancano ancora le basi legali. Inoltre, difficilmente la perdita di posti di lavoro attrattivi in un'industria ad alto valore aggiunto potrebbe essere compensata con mezzi finanziari.

Sostegno della Confederazione: costi elevati per uno scarso risultato

La legislazione in vigore permette di controllare efficacemente le esportazioni di beni d'armamento tenendo conto degli interessi del Paese e dell'economia svizzera. Il sostegno a favore del disarmo e del controllo degli armamenti chiesto dall'iniziativa è un obiettivo che la Svizzera persegue da sempre nell'ambito della sua politica estera e che rispetta nel quadro del controllo delle esportazioni. Del resto, il controllo svizzero delle esportazioni è assai restrittivo se paragonato ad altri Paesi; costituisce un compromesso che ha dato buoni risultati.

Controllo delle esportazioni efficace ed equilibrato

Per tutte queste ragioni, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa popolare «Per il divieto di esportare materiale bellico».

Iniziativa popolare

«Contro l'edificazione di minareti»

La domanda che figura sulla scheda è la seguente:

Volete accettare l'iniziativa popolare
«Contro l'edificazione di minareti»?

Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa.

Il Consiglio nazionale ha respinto l'iniziativa con 132 voti contro 51 e 11 astensioni; il Consiglio degli Stati con 39 voti contro 3 e 2 astensioni.

L'essenziale in breve

L'iniziativa popolare «Contro l'edificazione di minareti» è stata presentata l'8 luglio 2008. Essa chiede che l'edificazione di minareti in Svizzera sia vietata. Il minareto è un edificio a forma di torre annesso a una moschea. Attualmente in Svizzera vi sono quattro minareti.

Premessa

Le intenzioni del comitato di iniziativa vanno oltre il semplice divieto di costruire minareti. I promotori dell'iniziativa ritengono che il minareto sia un atto di sfida contro l'ordinamento giuridico e sociale della Svizzera e contestano il carattere religioso di questo edificio.

A che cosa mira l'iniziativa?

L'iniziativa contraddice numerosi diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione federale e viola i diritti dell'uomo. Essa non contribuisce in alcun modo a proteggere l'ordinamento dello Stato svizzero, ma al contrario minaccia la pace religiosa nel nostro Paese. Consiglio federale e Parlamento respingono pertanto l'iniziativa.

Posizione del Consiglio federale e del Parlamento

I musulmani in Svizzera

Secondo l'ultimo censimento, nel 2000 vivevano in Svizzera circa 311 000 persone di confessione musulmana. Fonti scientifiche indicano che la comunità musulmana conta attualmente fra le 350 000 e le 400 000 persone. La maggior parte di esse proviene dall'Europa sud-orientale. In Svizzera esistono tra i 130 e i 160 centri culturali e luoghi di preghiera musulmani; sono situati per lo più in edifici industriali e talvolta in appartamenti. Inoltre, da 50 a 100 associazioni musulmane dispongono di un locale di preghiera. Attualmente in Svizzera esistono quattro moschee con minareto.

Il progetto in dettaglio

L'iniziativa vuole inserire nella Costituzione federale il divieto di costruire minareti. Il minareto è un edificio a forma di torre che segnala la presenza di un luogo di culto. Esso non si distingue, pertanto, da costruzioni elevate di altre comunità religiose, come ad esempio un campanile cristiano.

Divieto
di costruire
minareti

Attualmente in Svizzera esistono quattro minareti; si trovano a Ginevra, Zurigo, Winterthur e Wangen bei Olten. All'inizio di luglio 2009 a Langenthal è stata autorizzata l'edificazione di un minareto¹. L'edificazione di un minareto è soggetta ad autorizzazione come qualsiasi altra costruzione. La concessione dell'autorizzazione presuppone che siano rispettate tutte le prescrizioni cantonali e comunali in materia di edificazione. Il progetto deve anche soddisfare le esigenze della legislazione sulla pianificazione del territorio e di quella sulla protezione degli insediamenti e dei monumenti storici. Infine, le disposizioni in materia d'inquinamento fonico permettono di vietare tutto ciò che potrebbe generare rumore (come altoparlanti o richiami alla preghiera).

I minareti
in Svizzera

I musulmani in Svizzera convivono senza problemi con cristiani, ebrei, membri di altre comunità religiose e persone senza appartenenza religiosa. Lavorano nelle stesse aziende e vivono negli stessi quartieri. Molti sono cittadini svizzeri. Devono rispettare le leggi svizzere come tutti coloro che vivono nel nostro Paese e, inversamente, hanno anche il diritto alla parità di trattamento. L'accettazione dell'iniziativa violerebbe questo loro diritto.

Diritto alla parità
di trattamento

¹ Contro questa autorizzazione è stato interposto ricorso al Cantone.

Il divieto di costruire minareti non avrebbe alcun effetto su coloro che violano apertamente o segretamente le leggi e l'ordine sociale della Svizzera o che tentano di imporre un altro sistema legale fondato ad esempio sulla Sharia. Per combattere efficacemente qualsiasi deriva estremista e assicurare il rispetto dei fondamenti democratici e costituzionali della Svizzera, occorrono altri mezzi, di cui la Confederazione e i Cantoni già dispongono.

Il divieto
di minareti:
una misura
inefficace

Per maggiori informazioni: www.dfgp.admin.ch



Testo in votazione

Decreto federale sull'iniziativa popolare «Contro l'edificazione di minareti»

del 12 giugno 2009

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto l'articolo 139 capoverso 3 della Costituzione federale¹;
vista l'iniziativa popolare «Contro l'edificazione di minareti» depositata
l'8 luglio 2008²;
visto il messaggio del Consiglio federale del 27 agosto 2008³,
decreta:

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare «Contro l'edificazione di minareti», depositata l'8 luglio 2008, è valida ed è sottoposta al voto del Popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa popolare ha il tenore seguente:

La Costituzione federale è modificata come segue:

Art. 72 cpv. 3 (nuovo)

³ L'edificazione di minareti è vietata.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al Popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

¹ RS 101

² FF 2008 6017

³ FF 2008 6659

Gli argomenti del Comitato d'iniziativa

Si al divieto dei minareti – No all'islamizzazione della Svizzera

Nel 1980 in Svizzera vivevano 56 600 musulmani, e ben presto saranno quasi mezzo milione. Questa rapida crescita pone la Svizzera dinanzi a grandi sfide perché i musulmani che vivono nel nostro Paese non si limitano a professare la loro fede, ma sempre più spesso rivendicano anche diritti politici e giuridici.

I minareti non hanno nulla a che vedere con la religione. Sono il simbolo della rivendicazione del potere politico e sociale dell'Islam. Citando un poeta turco, l'attuale primo ministro Erdogan ha affermato: «La nostra democrazia è solamente il treno su cui viaggiamo fino a che non avremo raggiunto il nostro obiettivo. Le moschee sono le nostre caserme, i minareti sono le nostre baionette, le cupole i nostri caschi e i credenti i nostri soldati». Questa affermazione non ha nulla a che vedere con la religione, bensì piuttosto con la rivendicazione del potere politico. I minareti diventano dunque il baluardo dell'islamizzazione politica.

I minareti non svolgono alcuna funzione religiosa. Il Corano non fa alcun riferimento a tal riguardo. Nel mondo esistono migliaia di moschee senza minareto e ciò non ostacola in alcun modo la pratica della fede islamica.

Dall'alto del minareto il muezzin proclama la supremazia dell'Islam. Autorizzare i minareti equivale a dire sì ai muezzin, a questo proclama. Il minareto è il simbolo della rivendicazione del potere politico, paragonabile all'imposizione dell'uso del burka, il velo islamico che copre interamente il corpo, e all'accettazione dei matrimoni forzati e dell'escissione.

Il divieto dei minareti equivale a un rifiuto assoluto di qualsiasi tipo di islamizzazione della Svizzera che, con la Sharia, la legge islamica, entra in conflitto assoluto con le libertà e i diritti fondamentali garantiti dalla nostra Costituzione. Chi vuole vivere in Svizzera deve rispettare la nostra Costituzione. Nel nostro Paese non c'è posto per chi cerca di utilizzare il minareto come baluardo politico per imporre un'altra legge, quella della Sharia. Il divieto dei minareti ribadisce a chiare lettere questa posizione.

Per maggiori informazioni:
www.minareti.ch

Gli argomenti del Consiglio federale

L'iniziativa popolare «Contro l'edificazione di minareti» è contraria alla Costituzione federale e viola i diritti dell'uomo sanciti dal diritto internazionale e garantiti dalle convenzioni. Inoltre, essa non risolve alcun problema creandone per contro altri. Il Consiglio federale respinge l'iniziativa soprattutto per i seguenti motivi.

Vietare l'edificazione di minareti minaccerebbe la pace religiosa nel nostro Paese. La stragrande maggioranza della comunità musulmana è ben integrata e rispetta l'ordinamento giuridico e sociale della Svizzera. Il divieto di edificare minareti sarebbe un segnale di chiusura nei confronti dei musulmani che vivono nel nostro Paese. Genererebbe conflitti di lealtà e contrasti, dei quali potrebbero profittare tutt'al più soltanto le cerchie estremiste.

L'iniziativa mette in pericolo la pace religiosa

L'iniziativa viola importanti diritti dell'uomo garantiti da convenzioni ed è contraria a diversi diritti fondamentali essenziali sanciti dalla nostra Costituzione. Minaccia la libertà religiosa poiché un divieto assoluto di costruire minareti limiterebbe in modo ingiustificato il diritto di una parte della popolazione ad esercitare pubblicamente il proprio culto. Inoltre, l'iniziativa violerebbe il principio di non discriminazione poiché è diretta unicamente contro un determinato simbolo religioso dell'Islam e non vieta analoghi simboli architettonici di altre religioni.

È in contrasto con la Costituzione federale

Il divieto di costruire minareti costituirebbe un'ingerenza sproporzionata nelle competenze cantonali e comunali. Attualmente, sono i Cantoni e i Comuni a stabilire se un progetto edile debba o meno essere autorizzato. Non vi è alcuna ragione per derogare a questo sperimentato sistema per gli edifici di una comunità religiosa particolare. Il sistema attuale permette di trovare soluzioni ragionevoli e adeguate alle esigenze locali.

Rappresenta un'ingerenza nelle competenze cantonali e comunali

Confederazione e Cantoni non sono ingenui; sono consapevoli che nell'islam, come in altre religioni, esistono tendenze estremiste. Le autorità seguono da vicino queste tendenze e, se del caso, adottano i necessari provvedimenti politici e di polizia. Il divieto dei minareti non sarebbe tuttavia di alcuna utilità. Il divieto di entrare nel nostro Paese e l'espulsione degli imam che predicano un islam radicale incompatibile con l'ordinamento giuridico e sociale della Svizzera sono provvedimenti ben più efficaci.

Uno strumento
inefficace

L'accettazione dell'iniziativa susciterebbe incomprensione all'estero e offuscherebbe l'immagine della Svizzera, con possibili conseguenze negative per gli interessi del nostro Paese e della nostra economia.

Una minaccia
per l'immagine
della Svizzera

Per tutte queste ragioni, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa popolare «Contro l'edificazione di minareti».

PP
Impostazione

Invii non recapitabili: rimandare al controllo degli abitanti del comune

Raccomandazioni di voto

Consiglio federale e Parlamento vi raccomandano di votare come segue il 29 novembre 2009:

- Sì al finanziamento speciale per compiti connessi al traffico aereo
- No all'iniziativa popolare «Per il divieto di esportare materiale bellico»
- No all'iniziativa popolare «Contro l'edificazione di minareti»

Chiusura redazionale:
26 agosto 2009

Per ulteriori informazioni:
www.admin.ch
www.parlamento.ch
www.ch.ch